

Gazzetta del Sud 6 Febbraio 2001

La “confessione” registrata con una microspia

Un'intercettazione ambientale dopo un tentato omicidio, e saltano fuori la "confessione", il nome del presunto killer e anche il movente: contrasti nella malavita di Camaro.

Sono questi i contorni fidei che hanno portato all'arresto da parte della squadra mobile di Domenico DE Marco, 37 anni, noto alle forze dell'ordine, inteso "Mimmittu", ritenuto responsabile del ferimento di Giovanni Maffei, in un agguato avvenuto il 9 ottobre di due anni fa a Camaro.

Dopo quella gambizzazione gli investigatori della mobile si misero al lavoro per ricostruire la ragnatela di rapporti che Maffei anche lui elemento noto alle forze dell'ordine aveva intrecciato negli ultimi tempi.

Cominciarono una serie di intercettazioni ambientali, pedinamenti e interrogatori, per far emergere il contesto in cui era maturato l'agguato nella "zona centro".

La svolta è però arrivata da un'intercettazione ambientale, nel corso della quale - hanno spiegato ieri mattina alla squadra mobile -, è emerso chiaramente che a sparare contro Maffei la sera del 9 ottobre del '99 era stato De Marco, probabilmente su mandato di un personaggio "di rispetto" della zona-centro, forse per questioni di droga (un mancato pagamento?).

De Marco è stato così raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Darnello Cucurullo, su richiesta del sostituto procuratore Ezio Arcadi,

Andando avanti nelle indagini, e nelle intercettazioni ambientali, gli investigatori della mobile hanno acquisito la prova di un'altra "operazione" compiuta da De Marco: sarebbe il responsabile una maxi rapina commessa ai danni della pasticceria “Panebianco” di Camaro, nel luglio del '99. Nel provvedimento cautelare gli viene contestato infatti anche questo colpo, oltre al ferimento di Maffei.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS